

Continua ...

Il popolo di Silla credeva che la sacra madre, la dea della montagna, guardiana del Paese, vivesse sul Monte Occidentale. [...] Il Monte Occidentale fu assimilato a una montagna dove l'Imperatore Guerriero ricevette la pesca dell'immortalità dalla Regina Madre dell'Ovest. [...] La fusione della dea madre con il culto buddhista diede origine alla fede nella presenza della Bodhisattva della Compassione sul monte Nak, il monte Pötalaka della Corea. Non diversamente, l'adorazione del monte Odae si sviluppò da una fede di Manjusri fusa con un culto popolare dei cinque elementi

NOTA

· P.H. Lee, *Fonti per lo studio della civiltà coreana*, vol. I, p. 92-93.

Continua ...

Questa indicazione permette di comprendere come, fin dall'inizio, la fusione di diverse tradizioni non costituiva un grande problema. La credenza nella forza della natura, mediata dal re con il culto della nuova dottrina ben si conciliava con gli elementi di fede popolare nei cinque elementi che compongono il cosmo e ai quali è giusto rendere osservanza.

[Legno, Fuoco, Terra, Metallo, Acqua]



Credenza nella Terra Pura

Come ricordato sopra, il Buddismo a Silla fu utilizzato dai monarchi, in maniera prevalente, come strumento politico. Alla breve presentazione dello sciamanesimo, come particolare forma di credenza e pratica religiosa, introduciamo un altro elemento, anch'esso tipico, della credenza del popolo coreano. **Il concetto di Terra Pura**, o meglio la convinzione che esista la possibilità di alleviare le sofferenze della vita già in questo tempo presente, si concretizza nella pietà, nella fede verso Colui che presta attenzione alle voci di dolore dei devoti.

Terra pura come 'luogo' della consolazione.

Continua ...

Storicamente, questa convinzione prenderà avvio dal malcontento del popolo, che fin dall'epoca di Silla unificato in cui l'opera di proselitismo al buddhismo dei grandi Maestri, che avevano appreso la nuova dottrina dai viaggi compiuti in Cina, si era limitata alla sola nobiltà della capitale.

Dopo l'unificazione, la nuova dottrina si era rivelata troppo misteriosa e astratta perché il popolo potesse comprenderla come via per giungere alla salvezza. La forma di Buddismo che esaudì quei bisogni (i bisogni della gente) fu la fede nella **Terra Pura** e in Avalōkitasvara ('Colui Che Presta Attenzione alle Voci di Dolore del Mondo').

Continua ...

Da qui la novità: la fede nella Terra Pura di Maitreya iniziò a prevalere durante l'epoca dei Tre Regni, unitamente alla credenza in Amitayu ('Vita Infinita'). Il culto di Amitayus era compreso dal popolo, poiché postulava solo la fede e la devozione come mezzi necessari per la rinascita nella 'Terra Felice'.

Alle difficoltà della vita, che vedeva il mondo come un mare di dolore, si affiancava la risposta religiosa, come rinascita nel futuro, come salvezza, ma, e qui notiamo la prima grande novità, non solo per una classe sociale, ma per tutte le persone indipendentemente dalla classe, la ricchezza, il sesso, l'età.

Continua ...

Basata sulla pietà del bodhisattva come agente salvifico di fronte alle disgrazie e calamità, la fede in Colui Che Presta Attenzione alle Voci di Dolore fu favorita dalla diffusione del culto di Amitayus, dato che i fedeli cercavano, non solo ricompense in questo mondo, ma anche la liberazione e l'illuminazione nel futuro.

- P.H. Lee, *Fonti per lo studio della civiltà coreana*, vol. I, p. 185.

Sottolineiamo due aspetti che ci sembrano importanti: la salvezza universale e la credenza in una forma che supera il tempo presente, prospettando un mondo diverso e luminoso. Saranno questi due aspetti fondamentali che ritroveremo anche nella Scuola del Maestro Chinul, che andremo di seguito ad analizzare.

Breve definizione

- Il concetto di «terra pura» nel buddhismo mahāyāna e in particolare nelle scuole sviluppatesi in Asia orientale si riferisce a un dominio o «campo» spirituale generato da un buddha per cui il cammino verso l'illuminazione è più facile, perché basta trovarsi in presenza del buddha per raggiungere la liberazione.
- La Terra pura di Amitābha Buddha, uno dei buddha più venerati della tradizione mahāyāna, è *Sukhavati*, letteralmente «terra beata». Sukhavati è un territorio in cui tutti i desideri vengono esauditi; non si tratta di un paradiso di ricompense, ma piuttosto di un luogo in cui il praticante sperimenta più intensamente la vita all'interno del campo d'influenza del buddha e quindi arriva più rapidamente alla

Tripitaka Koreana

in coreano: 팔만 대장경

Collezione composta da 81.258 tavolette in legno risalenti al XII secolo e derivata in larga parte dal Canone buddhista cinese.

Si tratta del più antico e completo canone buddista del mondo, in cui non è stato trovato alcun errore negli oltre 52 milioni di caratteri cinesi organizzati in 6.568 volumi e 1.496 titoli.

Ogni tavoletta è lunga 70 centimetri e larga 24, mentre lo spessore varia fra i 2,6 e i 4 centimetri e il peso fra i 3 e i 4 chili.

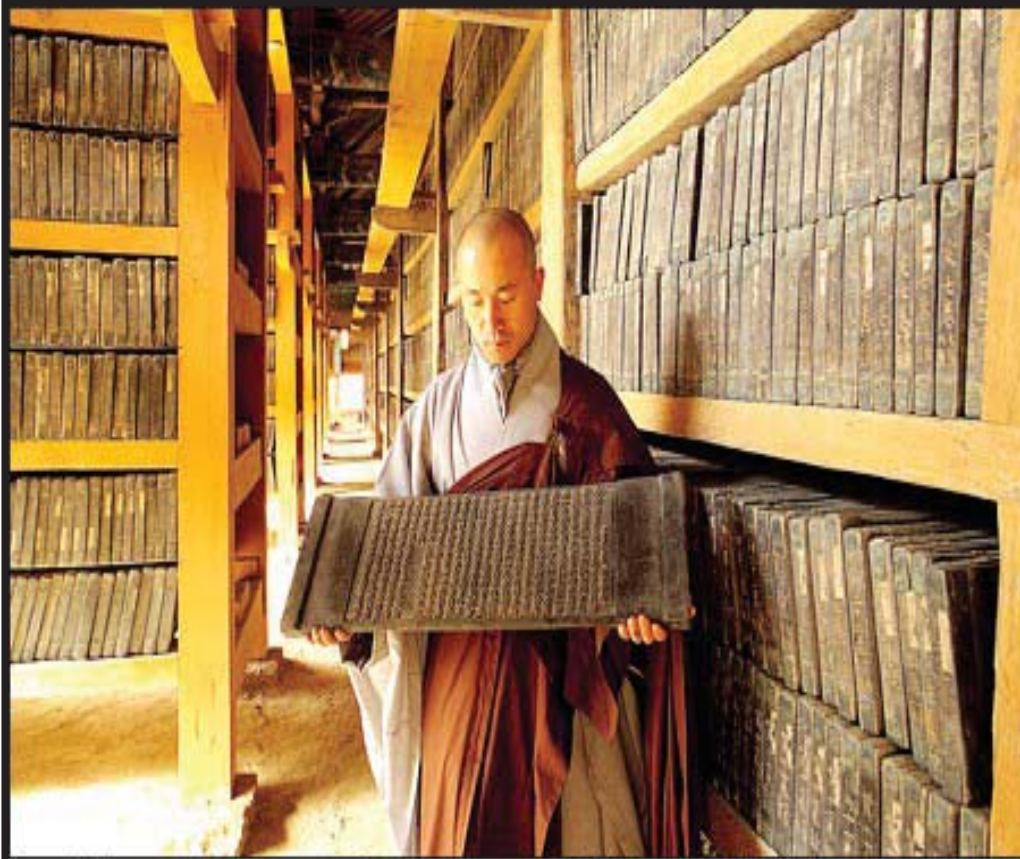
TRIPITAKA

nome sanscrito del canone pali del buddhismo, diviso in tre parti

Vinaya-piTaka: riguarda la disciplina e le regole della vita monastica

Sūtra-pitaka: contiene varie raccolte di discorsi del Buddha

Abhidhamma-piTAKA: «canestro della religione superiore», di carattere dottrinale



A Buddhist monk shows one of the wooden printing blocks of the Tripitaka Koreana, housed in Haein Temple, South Gyeongsang Province. The blocks are regarded as one of the nation's greatest treasures and a valuable religious heritage of the world. / Korea Times File



Continua ...

L'intera collezione è conservata nel Tempio di Haeinsa, un tempio buddista che si trova nella provincia del Gyeongsang Meridionale. Le tavolette furono scolpite a cominciare dal 1011. L'atto dello scolpire le scritture buddiste era considerato un modo per invocare l'aiuto di Buddha e cambiare le sorti della guerra.

Continua ...

Il valore storico – oggi Patrimonio dell’Umanità dell’UNESCO - dei Tripitaka Koreana deriva dal fatto di essere la collezione più completa ed accurata di trattati, leggi e scritture buddiste. I compilatori della versione coreana incorporarono altre antiche versioni e vi aggiunsero altre versioni scritte da monaci.

La qualità delle incisioni su tutte le tavolette è attribuita al Precettore nazionale Sugi, che le controllò attentamente in cerca del più piccolo errore.

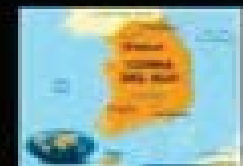
Per la loro accuratezza, sulle Tripitaka Koreana sono basate le versioni giapponesi, cinesi e di Taiwan.



Corea del Sud

Haeinsa

Libera facoltà di scienze antiche



Continua ...

Ogni tavoletta è costituita di legno di betulla proveniente dalle isole meridionali della Corea, trattato per evitarne il decadimento: venivano lasciate nell'acqua di mare per tre anni, poi tagliate e successivamente bollite in acqua salata.

Dopo, le tavolette erano messe all'ombra ed esposte al vento per altri 3 anni e solo allora si considerate pronte per essere scolpite.

Una volta scolpita ogni tavoletta veniva ricoperta di uno strato velenoso per tenerne lontani gli insetti e incorniciata con del metallo per evitarne la deformazione.

Continua ...

Su ogni tavoletta venivano scolpite 23 righe di testo, contenente 14 caratteri per riga, per un totale di 644 caratteri considerando entrambi i lati.

Lo stile calligrafico utilizzato deriva dalla dinastia cinese Song, dal calligrafo Ou-yang Hsun.

A causa dell'uniformità dello stile, si credeva che un solo uomo fosse l'artefice di tutte le iscrizioni in tutte le tavolette, ma oggi si è più portati a credere che la collezione sia opera di un gruppo di una trentina di persone.



IL Maestro CHINUL-*POJO SUNIM*- (지눌)

complementare



Rifacendoci alla prima indicazione bibliografica, quella di Kim Kun-su, sappiamo che Chinul nacque nel 1158 nel distretto di Tŏngju a ovest della capitale di Koryŏ. Il suo cognome era Chŏng e la sua famiglia apparteneva a una classe di gentiluomini. Suo padre, Chŏng Kwangu, era un amministratore dell'accademia reale.

Continua ...

Fina dalla nascita, il ragazzo manifestò una costituzione debole e fragile, una predisposizione alle malattie. Dopo continui tentativi di cura, attraverso la medicina tradizionale, il padre, preso dalla disperazione, decise di rivolgersi all'intercessione del Buddha. Fece voto che, se il figlio fosse guarito dalle malattie, lo avrebbe consacrato alla vita monastica.

Le suppliche della famiglia ebbero esito positivo, così il figlio fu indirizzato al monastero dei Nove Monti.

All'età di sette anni, Chinul entrò nel monastero, fece la prima tonsura e a quindici iniziò a seguire i 250 precetti del monastero secondo la tradizione Sagul.

Secondo la tradizione del tempo e la regola del Monastero, Chinul, all'età di venticinque anni superò l'esame di ammissione definitiva alla vita monastica.

Continua ...

Iniziò, così, per il futuro Maestro una vita nuova, sia a livello personale che comunitario: il giovane monaco da subito mostrò una certa insofferenza alle regole fino a quel momento osservate, manifestando la volontà di un ritorno ad una forma più autentica della vita monastica. Così egli si esprimeva al riguardo:

Un giorno ho fatto una promessa con una decina dei miei compagni di studi [di Sōn] dicendo che: quando questo incontro sarà finito, dovremmo rifiutare fama e guadagno, ritirarci nelle montagne e nei boschi e formare una società comune, facendo sempre della pratica bilanciata di Samādhi e Prajñā il nostro compito. Se ognuno di noi svolge il suo lavoro, dell'adorazione del Buddha e della lettura dei sutra fino al compimento del lavoro manuale, nutre la nostra natura secondo le proprie condizioni, conduce una vita serena e segue da lontano le alte pratiche dei maestri e veri uomini, non sarebbe questo una gioia (Po.2)

Continua ...

In questo primo passo riscontriamo come nel giovane Chinul fosse presente, fin da subito, una visione di vita religiosa alquanto genuina: il sogno di un cammino umile, nobile, concreto e liberatorio.

Per quanto semplice possa apparire questa visione, se la analizziamo attentamente possiamo scoprire come in essa siano nascoste una serie di idee, quasi rivoluzionarie per il mondo buddhista Koryŏ dei tempi di Chinul.

Il suo ideale sottolinea le seguenti azioni: ‘respingere fama e guadagno’, ‘ritirarsi nelle montagne e nei boschi’, ‘formare una società comune’, esercitarsi nella ‘pratica equilibrata di *Samādhi e Prajñā*’; e si conclude con: ‘l'adorazione del Buddha’, ‘la lettura dei sutra’ e le ‘fatiche manuali’.





Il patto della comunità di *Samādhi e Prajñā*

L'intento di Chinul sarà quello di riportare la vita monastica alla propria origine: ritrovare l'anima della separazione dal mondo per essere esempio di una nuova rinascita del Paese, che tanto aveva bisogno di rinnovamento.

A partire da queste intuizioni Chinul affronterà subito la grande questione che segnerà tutto il suo pensiero e lo impegnerà per tutta la vita.

Il compito del 'formare una società comune'. Dare forma e concretezza alla 'pratica equilibrata di *Samādhi e Prajñā*'; ideale non originale, perché ciclicamente ripreso e ripensato, fin dai maestri cinesi dei secoli precedenti l'epoca di Chinul e che emerge ogni volta che la situazione

Continua ...

Riprendendo le parole del Maestro cinese, Tsung-mi, dal quale si sviluppa questa idea e che sarà fatta propria da Chinul, si recupera quello che possiamo definire un insieme equilibrato tra Sŏn e Kyo, evitando gli estremi; dunque, sarà questa la sfida: una “pratica equilibrata di *Samādhi e Prajñā*’, la coltivazione equilibrata di *kyo* [studio dottrinale] e di *kwan* [contemplazione]”.

Ecco il vero significato della proposta di Chinul, della

Continua ...

Tornando alla citazione iniziale sulle indicazioni di Chinul per un nuovo indirizzo della vita monastica e al compito che spetta alla comunità, cioè l'esercizio de 'la pratica equilibrata di *Samādhi e Prajñā*', rimarchiamo la raccomandazione della 'adorazione del Buddha' e l'importanza della 'lettura dei sutra'.

Un'ulteriore sottolineatura: Chinul include, nella sua visione di *sangha* ideale, la proposta di 'lavoro manuale' per tutti i monaci. Sicuramente, in quest'ultima ingiunzione, è possibile riscontrare una non tanto velata polemica con la realtà del suo tempo: i ricchi monasteri alimentavano, infatti, l'agiata vita dei monaci, a danno dei numerosi servi che lavoravano per conto loro nei monasteri. Diventava allora necessario un richiamo al 'ritorno ad una vita di povertà come virtù essenziale del monaco'.

In sintesi, dalla 'fama e guadagno'; dal 'buddhismo della capitale al buddhismo delle montagne e delle foreste'; dal 'buddhismo del merito, al buddhismo dell'interiorità', fino al 'buddhismo della coltivazione dell'essenziale, attraverso il lavoro manuale':

Teoria del Sŏn di Chinul

In maniera sintetica, presentiamo la Scuola Ch'an (di origine cinese) perché determinante nel pensiero del Maestro Chinul.

La scuola *Chan* rivendica una propria filiazione diretta e continua che risalirebbe fino al Buddha stesso. Fu un monaco venuto dalla Persia, ventottesimo patriarca nella filiazione indiana, che intorno al 520 avrebbe importato in Cina la “scuola Lanka”, dal nome del *Lankavatara-sutra*, testo che tratta essenzialmente dell'Illuminazione interiore e dello spirito.

Ma il vero fondatore del Ch'an, come scuola specificamente cinese, viene riconosciuto nel patriarca Hōngren (602-74), il cui insegnamento si fonda sul *Sutra del Diamante*. Due furono le tradizioni che si svilupparono a seguito di questa scuola, quella del Nord e quella del Sud, con specifiche indicazioni dottrinali: il Nord sotto l'influenza gradualistica del *dhyana* indiano per cui l'Illuminazione veniva concepita come raggiungibile per via graduale; e il Sud, che risulterà poi la tradizione prevalente, nel predicare la dottrina dell'Illuminazione come immediata o

Continua ...

Come attesta il concilio di Lhasa, durante tutto l'VIII secolo si impone la controversia fra gradualismo e subitismo:

“Per **subitaneo** occorre intendere un aspetto totalitario della salvezza, legato a una concezione sintetica della realtà: si considerano le cose ‘d’un sol colpo’, intuitivamente, incondizionatamente, rivoluzionariamente, mentre il ‘**gradualismo**’, dottrina analitica, asserisce che si giunge all’assoluto tramite



Illuminazione: evento immediato o cammino graduale verso un compimento?

Grazie a questa linea di pensiero, Chinul svilupperà la sua convinzione filosofica della distinzione tra Illuminazione improvvisa e graduale. Il punto di partenza sarà, dunque, la consapevolezza che la Buddhità è un atteggiamento che trova il suo inizio anzitutto nel Sōn, e non tanto una condizione che si determina a conclusione di un lungo processo di auto-coltivazione.

Riemerge la convinzione principale di Chinul: non è possibile raggiungere l'Illuminazione attraverso il solo studio dei testi che pure sono importanti. Lui stesso chiamerà questa

Continua ...

Una cosa è l'Illuminazione basata su un chiaro 'insegnamento genuino delle parole'; un'altra è l'Illuminazione come 'trasmissione separata al di fuori di Kyo', accessibile solo attraverso lo *Hwadu* Sŏn. [...]

Le forme di Illuminazione non possono che essere due. Una è comprensione-Illuminazione che comprende la Natura e le sue Caratteristiche; l'altra è realizzazione-Illuminazione, che si riferisce alla mente che ha una sua sottigliezza profonda (C.724-725).

Continua ...

Secondo Chinul la comprensione-Illuminazione è l'Illuminazione che viene data per prima, anche senza il processo di coltivazione. Quindi quando si parla di Illuminazione improvvisa, come inizio del Sŏn, bisogna intendere la comprensione-Illuminazione che precede il processo di coltivazione graduale. In questo senso Chinul considera l'Illuminazione improvvisa come l'inizio dell'atto del Sŏn.

Continua ...

L'Illuminazione improvvisa significa quindi l'improvvisa scoperta del proprio vero io, cioè la Vera Mente, che è rimasta non riconosciuta a causa dell'illusione onirica.

È un processo improvviso, perché il passaggio dall'illusione all'Illuminazione, o il risveglio dal sogno, avviene in modo istantaneo; è una rivoluzione mentale che accade all'improvviso, non un'evoluzione che emerge gradualmente. E questa scoperta della propria natura, secondo Chinul, significa: 'vedere nella natura e diventare Buddha'.

BTN다큐스페셜 佛國僧
한국의 삼보종교

한국불교 대표방송
060-800-7000 **BTN**



Il processo del Sōn: la coltivazione graduale

Perché l'Illuminazione improvvisa dovrebbe essere seguita dal processo di coltivazione graduale?

Perché è scontato che l'Illuminazione improvvisa debba essere seguita da una coltivazione graduale ?

Il Maestro risponde utilizzando il metodo metaforico, caro alla sua guida di riferimento, Tsung-mi: “Il ghiaccio è in realtà acqua, ma ci vuole tempo perché il ghiaccio si scioglia in acqua sotto la calda luce del sole. E, sappiamo che il bambino, non appena nasce, è un uomo; ma ha bisogno di tempo e cura perché diventi adulto”

Continua ...

- Ciò che queste metafore suggeriscono è che esiste un divario tra l'atto di conoscenza e la sua realizzazione nel vissuto della persona. Chinul attribuisce questa divisione alla differenza esistente tra Principio e Fenomeno:

come dice il Sutra, [Nungomgyong] il Principio viene improvvisamente realizzato; con l'Illuminazione [l'ignoranza] si scioglie allo stesso tempo. I Fenomeni, tuttavia, non possono essere rimossi improvvisamente; si esauriscono gradualmente (Po. 42).

Continua ...

Le convinzioni che porteranno Chinul ad accettare la discrepanza tra Principio e Fenomeno, sono sicuramente da attribuire alla sua esperienza religiosa. Va ricordato il lungo processo di auto-coltivazione che ha dovuto affrontare, proprio a partire dalla sua esperienza di Illuminazione improvvisa attraverso l'incontro con il *Sutra del Podio* e il *Trattato di Hua-yen*, dove egli scoprì che il divario tra conoscenza e azione è da attribuire al fatto che gli uomini, Illuminati o meno, sono soggetti alle abituali forze dell'ignoranza e della contaminazione. Pertanto, non è sufficiente avere fatto l'esperienza dell'Illuminazione per pensare di averla raggiunta una volta per sempre; piuttosto, occorre esserne sempre più consapevole e continuare nel cammino.

Continua ...

Così, afferma Chinul:

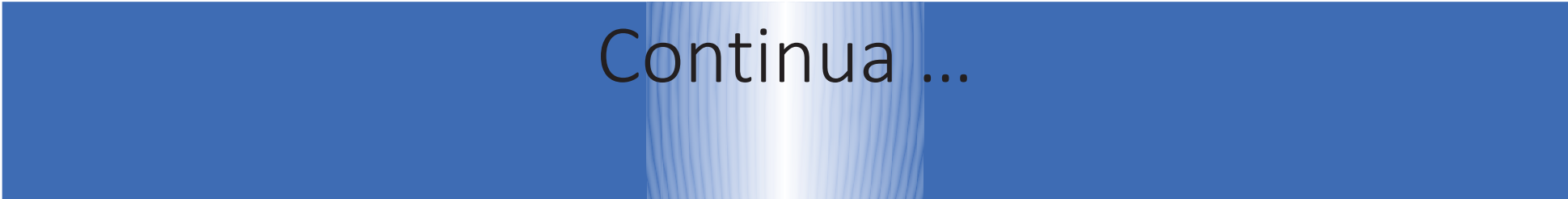
Il Maestro del Sŏn Ko [Ta-hui] dice: 'Spesso le persone con una forte capacità non spendono molto sforzo e colpiscono su questa cosa [l'Illuminazione improvvisa]; questo dà origine alla 'mente facile' e la non coltivano più. Passano mesi e vagano come prima e non possono evitare la trasmigrazione. Come hanno potuto mettere da parte la coltivazione successiva all'istante dell'Illuminazione così rapidamente? Quindi ci si dovrebbe illuminare ed esaminare la propria mente molto tempo dopo l'Illuminazione; se improvvisamente sorgono pensieri illusori, non bisogna seguirli ma ridurli fino a quando non si raggiunge la non-azione. Solo allora si sarà raggiunto il regno finale. Proprio questo viene chiamato l'atto di 'prenderci cura delle mucche', da tutti gli uomini di uomini di buona comprensione nel mondo (Po. 48).

Continua ...

Proprio questo atto di ‘coltivazione delle mucche’, fondamentale per demolire il divario tra conoscenza e azione, diventa parte indispensabile

Continua ...

Per questo motivo, i coltivatori della mente non dovrebbero né indebolirsi né fidarsi di sé stessi. Se si fidano di se stessi, la mente non conserva l'Io-Natura, ma si impegna in creazioni momentanee, ora di un essere ordinario ora di un santo, e quindi ricadono nelle mutazioni del galleggiare e o dello sprofondare. Dovrebbero esercitarsi di giorno e di notte in modo sincero, svegli e senza illusioni, tranquilli e intelligenti, e non deviare dal sentiero della coltivazione. Si debilitano se perdono la virtù di questa Mente che, spiritualmente permeata e rispondente alle cose, è sempre presente davanti ai loro occhi e immutabile per tutto il giorno. [...] Liberi di fronte a ciò che è desiderabile e indesiderabile, e non vincolati né dalla schiavitù né dalla liberazione, dovrebbero seguire il sentiero della Natura. Questi due percorsi sono come le ali di un uccello, nessuno dei due è eliminabile (Pobo, p. 22).



Continua ...

Così, abbiamo tentato di esaminare le ragioni per cui Chinul crede convintamente che un'Illuminazione improvvisa debba essere sempre seguita da una coltivazione graduale: la 'rivoluzione' dell'Illuminazione improvvisa deve essere integrata dalla 'evoluzione' della coltivazione graduale, per poter colmare il divario tra conoscenza e azione.

BTN다큐스페셜 佛國神話
한국의 삼보종교

한국불교 대표방송
060-800-7000 **BTN**



Cristianesimo - Buddismo

ORIGINE	I secolo d.C. Medio Oriente	VI-V secolo a.C. India
Fondatore	Gesù di Nazareth	Siddhartha Gautama
Dio	Un solo Dio creatore	Nessun Dio creatore centrale
Obiettivo della vita	Salvezza e vita eterna	Liberazione dalla sofferenza (Nirvana)
Anima	Anima immortale	Nessun sé eterno immutabile

Cristianesimo - Buddismo

Dopo la morte	Paradiso, inferno, giudizio	Rinascita fino al Nirvana
Sofferenza	Può avere valore spirituale	Nasce da desiderio e attaccamento
Pratiche principali	Pregghiera, sacramenti	Meditazione, consapevolezza
Morale	Basata sul rapporto con Dio	Basata sull'equilibrio interiore
Figura centrale	Gesù come salvatore	Buddha come maestro spirituale